

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **1 (1859)**

Heft 7

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Influenza delle Lettere sulla Civilizzazione dei Popoli. — Idee sulla Libertà del Lavoro. — Stato delle Scuole Ticinesi nel 1857. — Ricreazioni di Scuola ed Esercizi. — Il Maestro di Campagna. — Un'utilissima Scoperta. — Strade ferrate Svizzere. — Un portento d' Erudizione. — Poesia. — Notizie Diverse.

Influenza delle Lettere sulla Civilizzazione dei Popoli.

(Continuazione e fine. Vedi Num. 4).

S'egli è vero, come nell' antecedente articolo abbiamo dimostrato, che le amene lettere, quando guida è ad esse la virtù, sono le più soavi ed efficaci educatrici del Popolo; tanto più importante diventa la loro coltura, quanto più i materiali interessi tentano tutta a se trarre l' attenzione e le cure dell' uomo. È questa la tendenza di cui, o a dritto o a torto, si accusa il nostro secolo.

Comunque sia, noi possiamo a buon dritto congratularci col legislatore ticinese, che nel mentre riformava gli studi e rendevali più adatti alle esigenze dei tempi ed ai bisogni del paese, non disgiunse dall'istruzione industriale la letteraria, ma quella a questa temperando, volle si rilevasse lo spirito della gioventù collo studio della storia patria ed universale della lingua e letteratura italiana ecc. Il che quanto concorra ad ingrandire e nobilitare ciò che la materialità dei sensi ci presenta, non v'è chi di leggieri non comprenda.

La natura infatti circondò l' uomo di un tale spettacolo, che

passerebbe per folle chi pretendesse di possedere il secreto d'ampliarne il bello ed il meraviglioso. Chi potrebbe aggiunger vaghezza ad un sole nascente di primavera, o al tramonto in autunno, se gli ultimi saluti ei manda alla terra tramezzo alle frondi d'opaca foresta? Non pertanto alle lettere è concesso d'accrescere il pregio delle naturali bellezze. Quanto più lusinghiera l'onda zampilla per chi vagò col venosino cantore sul margine dei blandusini cristalli, come più grato giunge all'orecchio il ronzio dell'ape vagante per chi n'intese il sussurro da Titiro e da Melibeo? Un egual portento ha luogo pel movimento dei nostri affetti. Sovente sordi al lamentevole suono di chi geme tra patimenti ed angosce, mandiam fuori lagrime e sospiri per romantiche fole; ed avari di un obolo all'egro ed al pupillo, allarghiamo la mano di tesori cortese per chi trova con illusione di scena al cuore la via.

Ma più che le esposte considerazioni vengono in prova di nostra tesi le storie di tutti i tempi e di tutte le nazioni. I Cartaginesi coprivano il mare de' loro navigli; le dovizie degli Iberi e dei Lusitani fluivano a Cartagine; le arti delle pompe e del lusso erano nella China e nelle indiche regioni giunte a sommo grado di perfezione; ma perchè le lettere si rimasero bambine, il sentimento di que' popoli non seppe giammai sollevarsi al di là di materiali contenti. Dediti ad ogni maniera di sensuali delizie, delicati a tale di mal saper soffrire la molestia d'una piuma non bene disposta, giacenti su molli rose e tra odorosi efluvi, il lor animo non abborriva di far mercato a guisa di pecore e di zebe delle vereconde vergini, il più bel fiore della creazione, di pascersi con vista crudele del sangue di sventurati prigionieri, e gettare per pasto d'immonda greggia la tenera prole perchè soverchiamente numerosa. Che se considerar vorremo il principio, il progresso e la perfezione dell'incivilimento ellenico, ci verrà fatto di tosto comprendere quanto quel classico suolo più che alla mistica dottrina del saggio di Samo od alle trascendentali visioni di Parmenide fosse debitore della sua fortunata condizione sociale ai canti d'Omero e di Pindaro, alla pittorica favella di Erodoto, Tucidide e Senofonte. La stessa vera filosofia si educò alle bellezze dei classici scrittori; Socrate abborriva i sofisti, ai quali cercan di ridonare la fama le moderne filosofiche cattedre di Germania, e sacri-

ficava alle grazie: e gl'istitutori dell'Accademia e del Peripato si può dire che consacrassero alle muse la parte più cara del viver loro.

Ma poichè toccammo della Germania, fra tutte le moderne nazioni la di lei storia comprova quale importante elemento sieno le belle lettere per l'incivilimento degli uomini. I primordi della civiltà germanica sono contemporanei all'introduzione del cristianesimo nelle sue selvagge contrade, e perchè la Chiesa conservò l'uso dell'idioma del Lazio, ben presto sorsero in esse istituti di pubblico insegnamento, ed appena principiarono a diradarsi le tenebre, usciron libri e dottrine che la scienza pregia ed onora ancora a' di nostri; ma la patria favella rimase per l'uso generale dell'idioma latino, rozza ed incolta; e nessun'opera di qualche momento prima dell'ardito riformatore, avea svegliato il sentimento nazionale. Chi perciò si mette ad investigare le circostanze e l'indole di quei tempi ben ratto comprende, come le scienze vi fossero coltivate, e molti dotti fiorissero; ma scorge ad un tempo selvaggi costumi, rozze abitudini e sentimenti crudeli. E quando mai la Germania prese luogo tra le nazioni civilizzate? Dopo che il divino autore della Messiadè diffuse come raggi celesti le immacolate affezioni del Vangelo, il sentir sublime, e l'eternè dolcezze del fratellevole amore; dopo che l'ingegnoso Lessing seppe vestir di vivaci colori i fini scorgimenti del senno umano, e che l'illustre nostro compatriota Zurigano, l'affettuoso scrittore della morte d'Abele e del primo navigatore sorvolando i confini segnati da Teocrito e da Virgilio svolse con mirabile magistero tutta la tela degli affetti domestici.

Un argomento ancor più luminoso ce lo fornirebbe la nostra bella Italia, ma com'esso ci trarrebbe ora troppo a dilungo, ci riserbiamo a ragionare in altra occasione.

Per ora abbastanza abbiám trattenuto il lettore per la prova di un tema, di cui forse era già da tempo persuaso. Porrem dunque fine, ma prima giova di ricordare al popolo Ticinese, che, più che ad ogni altro d'Italia, a lui si richiede nobiltà d'affetti, inclinazioni al bello ed al buono, e virtuosi trasporti, poichè a lui solo è dato d'aver per guida non un rigido comando, ma il diritto di libera risoluzione. Si consideri inoltre che nell'altre parti d'Italia gli uomini sono distinti per classi, e nel Ticino per gradi. Altrove

basta al legale la conoscenza del dritto, ed al capitano il trattar dell'armi; ma in un popolo che si governa a repubblica tutti devono in qualche modo esser vevoli a tutto. Spesso occorre che il ministro di Temi vestir debba le insigne di Marte, il ministro del culto scender dal pergamo per montar la tribuna, ed il prode, l'ardito guerriero vincere senz'armi l'impeto d'una tumultuante assemblea. Finalmente in uno stato democratico non v'ha cittadino a cui non si debba in qualche frangente chiedere od una grande azione, od un gran sacrificio: e sarà dal freddo calcolatore, dall'imperturbato egoista, che potrà la patria attendere magnanima risposta?

Diamo volentieri luogo nelle nostre colonne al seguente articolo che ci viene gentilmente inviato da un egregio Professore delle nostre Scuole ginnasiali, facendo voti che altri docenti seguano il lodevole esempio, non essendo il nostro giornale estraneo a nessuno di quegli argomenti che possono giovare in qualsiasi guisa all'educazione e allo sviluppo morale e materiale del nostro popolo. Anzi annunciamo con piacere che un altro chiarissimo Docente ci fu cortese di alcuni articoli d'Agricoltura, che per brevità di tempo siamo obbligati di rimettere al prossimo numero.

Idee sulla Libertà del Lavoro.

La libertà è la vita, e per conseguenza un agone. Il vero diritto dell'uomo è quello di lavorare e non di trarre una decima dal lavoro del proprio vicino per godersela poscia a spese dell'operaio, come fanciullo dietro un travaglio immaginario. Ma fra il diritto di lavorare e quello al lavoro avvi la distanza che divide la libertà dal comunismo, il diritto medesimo dalla violazione di codesto, l'ossequio della natura umana dall'assoggettamento dello spirito e del corpo a leggi fattizie, la eguaglianza proporzionale, e perciò equa e feconda, dalla eguaglianza brutale, numerica, ingiusta, oppressiva, omicida.

Eppur si mettono in luce le miserie cui la libertà lascia sussistere, come se pretendessimo che essa debba render tosto gli uomini perfetti e felici. Sarannovi sempre miserie e vi saranno sempre falli. Se chicchessia ha un rimedio lo proponga; se non lo ha,

taccia, quando non voglia servirsi della povertà come di uno strumento, e incitare la guerra mentre predica la carità.

Chi obietta che la libertà crea il male creando la concorrenza, non considera che da un sol lato la cosa. La libertà porta qualche male di conserva co' numerosissimi beni che arreca. Il suo primo beneficio consiste nel rendere all'uomo tutta la sua grandezza e metterlo nella condizione in che Dio lo ha voluto. L'altro vantaggio è quello di centuplicare la forza nel tempo ch'ella apre lo spirito ed innalza il cuore, poi che la scienza economica mostra che nella superiorità del lavoro cede lo schiavo al servo, il servo all'operaio libero faticante in giornata e questi a chi adopera con prezzo fisso. Ogni ostacolo adunque distrugge la potenza, ed il viver libero è un vivere raddoppiato.

Di che trattasi poi in ultima analisi? Di formar ricchi? no, ma uomini. Sotto la legge preventiva non si danno che sofferenti e godenti; nella libertà vi son lottatori, ed anche i diseredati serbano la speranza perchè sentonsi dentro di lor gagliardi. La libertà suscita pericoli soltanto ai dappoco: essi son come il malato che ama meglio aspettar la cancrena, che sottomettersi ad un'operazione.

Il male prodottosi dalla concorrenza è un flagello passeggero che non deve negarsi e molto meno porgersi esagerato. Riesce naturale che grandi bisogni facciano nascer grandi sforzi e grandi speranze; ma rendesi necessario che dopo un po' di tempo si equilibrino i bisogni stessi e il servizio. Mentre infatti la concorrenza si sviluppa, la possa dello spirito umano si raddoppia, le scoperte succedonsi, le arti e le industrie ingombrano di utili prodotti i mercati, le fortune agguagliansi, l'oro si sparge. Si lascino gli aratri fendere il suolo, le fognature estendersi e la scienza dar norma a pendii, preparare un letto alle inondazioni e dividere egualmente le acque che fertilizzano; si lasci il minatore smuover profondamente la terra per trarne alla superficie il ferro ed il carbon fossile; si lascino i vagoni divorar lo spazio, la stampa porger milioni di libri, i gravi martelli delle officine percuotere e forbire il ferro medesimo, e la spola lanciata dal vapore tessere stoffe con la massima celerità; si lasci il commercio erigere i suoi banchi e tradurre da un capo all'altro del globo le sue balle; si lascino sal-

dar milioni con una linea di scritto, corrispondere a mille leghe in venti secondi, deporre, come macchine gotiche ed invecchiate, i vascelli a vele nel fondo dei bacini, creare i vascelli a ruota e riposarli per gli altri ad elice.

Gli amici delle epoche di barbarie e d'ignoranza non vengano ad arrestar queste ruote, a percuotere di morte queste macchine ed a privare, con un colpo medesimo, del suo scopo il commercio, del suo stimolo la intelligenza, della sua libertà l'uomo. L'operaio non vi ha scapito, perchè, se da una parte resta diminuita la sua mano d'opera, è scemato anche il costo delle produzioni necessarie. Ciò rialza l'uomo, perchè non lo condanna più a lavori troppo pesanti, e gli lascia eziandio il tempo di coltivare il suo spirito e la sua intelligenza. — La molla adunque più energica del progresso, forse la sola, è la libertà, senza cui nulla venne fatto anche ne' secoli di oppressione. Un grand'uomo rompea i propri lacci e in quel giorno creava un mondo. Qual primo affare impegna qualsivoglia fra gli uomini sotto il cielo? Quello di onorar in sè l'eccelso e sacro carattere della umanità; la libertà suggello di Dio sull'anima sua. Non avvi che da compiersi la libertà stessa, contro cui finora opponevansi varii ostacoli laddove invalevano corporazioni, statuti, privilegi, dogane vessatorie, diritti proibitivi, inquisizioni. Proclamata la teoria della libertà, resta lo sperimentarla nella pratica. Il comunismo volge il dorso alla verità: i suoi seguaci, in cambio d'incatenar il lavoro come tenterebbero, lo emancipino.

Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno amministrativo 1857.

Art. V.º

Le osservazioni e i paralleli che abbiamo istituito fin qui sullo stato dell'istruzione secondaria si sono limitati ai risultati materiali, vale a dire al numero delle scuole e degli allievi che le frequentarono: ora ci resta a misurarne il merito intrinseco, ossia il grado e la superiorità dell'insegnamento attuale su quello dell'epoca a cui si riferiscono i nostri confronti.

Senza mettervi sillaba del nostro, lasceremo intera la parola al chiarissimo Francini, che nel 1837 nella sua *Svizzera Italiana*,

dopo aver dato una statistica degli istituti d'educazione secondaria del nostro cantone, e lamentatane l'insufficienza ed il sistema assai poco corrispondente ai bisogni del paese, così si esprime :

« Bisognerà che fra li diversi istituti letterari sia stabilita una certa armonia e conformità pel corso degli studi, la quale è ben comandata ma osservata non già. Bisognerà che il latino e la retorica cessino di essere quasi gli unici studi nelle diverse classi de' nostri istituti; che gli allievi non vi siano ammessi se non bene preparati dalla scuola elementare; che si pensi a coordinare le scuole per modo che ci abbia accomodata istruzione per chi è chiamato all'esercizio delle arti liberali, della mercatura, della rurale economia.

»Quindi lo studio delle lingue vive, la francese, e la tedesca, che finora è sconosciuto o pochissimo curato ne' nostri istituti, dovrebbe, anche in omaggio del Regolamento delle scuole, principiare ad essere un oggetto d'insegnamento nelle diverse classi de' medesimi, raccomandato a tutti gli allievi, obbligatorio per li moltissimi che non sono destinati ad una carriera letteraria.

»Quindi le arti del disegno domandano ad alta voce che siano loro aperti dei santuari nelle sale se non di tutti i letterari istituti, almeno di quelli fra loro che si trovano in mezzo a grosse borgate dove un gran numero di figliuoli di ogni condizione sarebbe sollecito di intervenire. »

All'epoca in cui scriviamo i voti dell'illustre nostro concittadino possono dirsi in gran parte adempiuti. Tutte le Scuole ginnasiali, non solo hanno lo stesso Programma di Studi, la stessa divisione di Classi, talechè un allievo può passare dall'uno all'altro istituto senza alcun disesto, ma anche le Scuole maggiori isolate sono coordinate con tale armonia, che vengono naturalmente ad innestarsi alle Ginnasiali.

Il latino e la retorica hanno cessato di essere gli unici studi delle diverse classi degli istituti, e il piccolo numero di quelli che ancora vi si dedicano prova, che il nostro popolo si è con tutta facilità svestito del pregiudizio, che per esser qualche cosa di grosso nel mondo bisognava aver fatto conoscenza colle concordanze dell'Alvaro o coi precetti del Decolonia; mentre invece la grandissima maggioranza si applica a studi di una più immediata

e reale utilità. E difatto il figlio del mercatante ora apprende, non più a declinare un nome eteroclito o un verbo deponente che in tutta la sua vita non gli sarebbe mai accaduto di pronunciare o di scrivere nel suo negozio, ma bensì a conoscere i paesi da cui trarre i prodotti necessari al suo magazzino, le vie più economiche per procurarseli, il commercio di esportazione e d'importazione, a calcolare con esattezza e facilità i guadagni e le perdite, a tenere la corrispondenza mercantile, la registrazione in partita semplice e doppia, la legislazione commerciale e gli atti e gli scritti e le operazioni diverse che vi hanno relazione. Il possessore o cultore de' campi non manda più il suo primogenito a sudare sopra un banco di scuola per cinque o sei anni onde apprendere i reconditi misteri dell'iperbato, dell'enallage, della sinecdoche, e di altri cotali deliziosi ritrovati della pedanteria, che non gli avrebbero mai insegnato a distinguere la gramigna dal frumento; ma invece trova nelle scuole industriali i rudimenti delle scienze naturali in quanto possono giovare all'agronomia e alla selvicoltura, le nozioni chimiche e fisiche relative allo sviluppo del regno vegetabile od animale, le matematiche applicate all'agrimensura, al calcolo delle produzioni della pastorizia e dell'agricoltura, ed una serie infine di cognizioni necessarie al miglioramento di un'arte la più vantaggiosa alla generalità dei ticinesi. L'operaio, il fabbricante, l'artista non più rimpiange che i suoi figli destinati a dar nella pialla, a tirar la sega, a martellar l'incudine, a scalpellar macigni, a dipinger tele o ad ornar palazzi, perdano i più preziosi anni dell'adolescenza a scander versi colle dita od a misurarli col compasso; ma si consola al vederli nelle scuole addestrar l'occhio e la mano al disegno di ornamento, d'architettura, o di paesaggio, studiare le proprietà dei corpi, ed applicarne le nozioni alle arti diverse, iniziarsi all'analisi, alla meccanica, alle principali applicazioni delle forze motrici della natura alle macchine, allo sviluppo insomma di quelle industrie che formeranno l'occupazione di tutta la loro vita.

Lo studio delle lingue vive, e specialmente delle nazionali, la francese e la tedesca, è ora reso obbligatorio per tutti gli allievi secondo le diverse classi; e dove col vecchio sistema a stento potevasi avere, mediante pagamento, in qualche istituto, alcune le-

zioni private dell'una o dell'altra lingua; ora tale insegnamento è gratuitamente impartito in tutti da appositi professori.

Non parleremo dell'istruzione civica, di cui per una strana anomalia non si faceva mai parola ai figli di una repubblica, ai futuri cittadini di un libero stato, che per conseguenza crescevano ignoranti de' propri doveri e diritti. Non parleremo degli esercizi militari e ginnastici così comuni fra i nostri Confederati e così trascurati, diremo meglio, avversati ostinatamente da chi aveva in mano l'educazione della nostra gioventù. Non parleremo di molte altre discipline affatto neglette in quegli istituti, e che ora formano parte essenziale o complementare della istruzione secondaria.

Non diremo della maggiore facilitazione fatta all'insegnamento delle diverse classi o sezioni coll'aumento del numero dei professori, e quindi dell'ampliamento dell'istruzione nei diversi rami speciali. Laddove vedevasi un istituto di 50, 60 o più scolari diretto da un pajo di maestri, uno di grammatica e l'altro di retorica, ai quali di rado aggiungevasene un terzo per gli elementi; ora si hanno quattro, cinque ed anche sei professori, che ripartendosi agli allievi in meno numerose classi, od applicandosi specialmente a questa o quella scienza, possono insegnarla con maggior profondità ed estensione, e con ordine progressivo in ragione delle diverse sezioni che si percorrono nel turno seennale delle scuole ginnasiali.

Conveniamo facilmente, che con tutto ciò siamo ancor lungi dal poterci applaudire di aver raggiunto la meta a cui devono tendere le nostre scuole, che molto ancor ci resta a fare per trarre da esse tutto quel vantaggio che corrisponda ai sacrifici che fa il paese, per portarle a quell'ordinato e regolare sviluppo che ammiriamo ne' più avanzati cantoni della Svizzera. Ma abbiamo qui voluto fare un confronto col passato, appunto perchè gettando uno sguardo addietro, e misurando il cammino che in pochi anni abbiamo fatto, si prenda coraggio a proseguire energicamente, assicurando le fatte conquiste e spingendosi continuamente innanzi non solo nella via dei miglioramenti e delle riforme che l'esperienza ci ha dimostrato necessarie, ma specialmente nell'esatta applicazione di ciò, che è agevolissimo predicare in teoria, ma non sempre egualmente facile tradurre in atto.

Ricreazioni di Scuola ed Esercizi.

*Quesiti Aritmetici di Storia, Geografia, Statistica, ecc.,
di vario grado.*

1. La città di Milano, composta di 250,000 ab., per la peste ed altre calamità nel 1630 si trovò con soli 64,442 abitanti. Quanti ne andarono perduti per quelle disgrazie?

2. Nell'anno 1492 per la prima volta Cristoforo Colombo contemplò il Nuovo Mondo; e nell'anno 1775 Giacomo Cook scopre la Polinesia. Quale è la distanza del tempo che passa tra queste due grandi scoperte?

3. Fu già un tempo che non si lasciava venire zucchero dalle colonie. E l'ingegno dell'uomo che si affina nel bisogno, trovò il mezzo di estrarre lo zucchero dalle barbabietole. Questo trovato durò in Europa e si pose a profitto tanto, che ora è considerevole la produzione dello zucchero di barbabietole. Nel 1855 se ne produssero in Prussia quintali 850000, in Francia 750000, in Russia 280000, in Austria 230000, nel Belgio 95000.

Supponendo che il prezzo medio di ciascun quintale abbia potuto essere di Fr. 67, 55 si mostri quanto abbia dovuto pagare di meno ai forastieri

1.° La Prussia;

2.° La Francia;

3.° La Russia;

4.° L'Austria;

5.° Il Belgio.

4. Il Monte Bianco nella catena delle Alpi in Europa ha l'altezza di metri 4810.

Il Nevado de Sorata, nel sistema delle Ande in America, è di 4885 metri più elevato del primo.

Il monte Everest in Asia, nella catena dell'Imalaya, è inferiore di metri 853 al secondo.

Quale sarà l'altezza di questi tre monti, e di quanto ciascuno sarà più o meno elevato in confronto degli altri?

Il Maestro di campagna

(Vedi numero precedente).

Per bene sistemare l'istruzione del paese e farne un'opera nazionale e rigeneratrice, è necessario misurar la portata dell'educa-

zione, l'influenza di essa sull'avvenire della nostra società: e quindi formare gl'istitutori, pria di aprire le scuole, e per formare gl'istitutori è d'uopo assicurar loro un decente sostentamento, e rendere il loro ufficio oggetto di onesta ambizione. — Ma pria d'ogni altro sarebbe d'uopo prendere lo spirito della moralità per base di una tale istituzione. L'abilità di leggere, scrivere, e far conti non è mica una guarentia di miglioramento individuale e di ordine generale. Importa ad ogni saggio governo che coll'estendere le cognizioni se ne diriga pure l'impiego. Devonsi dunque calcolare i risultamenti che la moralità, l'agricoltura e l'industria otterrebbero un giorno da un'educazione razionale e di professione; e quindi determinare le spese necessarie a tanta esecuzione.

Ora il menomo stipendio che possa assegnarsi all'istitutore sarebbe quello di farlo viver meno stentatamente colla sua famiglia e di potersi far compra di libri, e di incoraggiamenti annuali agli scolari.

Senonchè il pensiero d'impiegare delle somme per l'istruzione potrebbe parer una mostruosa liberalità a molti comuni che non vonno comprendere, che accrescere il numero delle scuole sarebbe un diminuire quello delle prigioni. Non veggono essi che allora solamente potrebbe operarsi uno sviluppo, finora ignoto, delle forze dell'agricoltura, così malamente studiate fino ad oggi, e che una tale spesa, vera dote de' fondi per coltivazione avvenire, avrebbe prodotto in pochi anni un guadagno triplo di quella somma. Dovrà dunque una meschina disputa di danaro vincerla sul principio vitale del nostro paese, e per sempre privarci di uno stato di potenza agricola, di dignità pubblica, di moralità privata, che assicurerebbe la sola gloria cui debbe un paese ambire, quella d'ispirare il leale amor suo pel progresso del paese?

Invece di riguardar l'elemento morale come semplice ramo dell'istruzione primaria, avrebbesi dovuto riconoscerlo e sceglierlo come terreno atto a nutrir l'albero della scienza e del dovere umano: avrebbesi dovuto proclamar la moralità a base e principio dell'educazione: avrebbesi dovuto animar il gran corpo degl'istitutori collo spirito di fede e di attaccamento: avrebbesi dovuto riabilitare esteriormente l'importanza dell'insegnamento elementare, dando posto all'ispettore delle scuole elementari ed anche al maestro tra i funzionarii pubblici dello Stato.

Nello stato penoso in cui languisce l'istitutore, solo un sentimento superiore alle vicende della miseria, la convinzione religiosa, può fargli scudo allo scoraggiamento, malgrado l'indifferenza delle famiglie pei suoi servigi, e persuaderlo della sua morale importanza. Egli è vero che devono gli Ispettori scolastici immediatamente invigilare sulle diverse parti dell'insegnamento, e comunicargli quello spirito vivificante che solo può rendere l'istruzione salutare in tutt' i tempi, in tutt' i luoghi, in tutte le condizioni sociali, e imprimere un' unica direzione alla gerarchia incaricata d'istruire. Ma senza l'appoggio di una dotazione, la volontà, quanto vogliasi energica, di un magistrato, la saggezza de' suoi piani di educazione, benchè ingegnosissimi, non si ridurrebbero che a successive modificazioni, a riforme parziali, e quindi insufficienti. E senza l'ajuto di un idoneo e sicuro incoraggiamento non arriverà mai l'istitutore all'altezza di quella missione avvenire, di quella potenza morale arditamente proclamata da Lord Brougham in questa frase profonda: « Non più il cannone, ma il maestro quinc' innanzi sarà l'arbitro de' destini del mondo. » —

Così si potrebbe avere, qual debb' essere a questi tempi, l'educazione del popolo. In luogo d'un insegnamento meccanico, privo di buon senso e di ragione, che inetto ad una speciale applicazione, lascia i fanciulli, gli adulti, e quindi gli uomini come fossero stranieri alla nazione, agl'interessi de' luoghi, alle idee progressive del loro secolo, vuolsi un insegnamento che renda atti gli allievi all'amministrazione delle persone e de' beni della famiglia e del comune, previdenti ed economi col mezzo del calcolo, padroni de' domestici segreti con quello della scrittura, e istruiti dei doveri di uomo e di cittadino.

Se l'istitutore sarà tale, potrà riassumere in sè tutte le cognizioni necessarie allo sviluppo delle classi agricole ed industriali, col suo insegnamento potrà corrispondere completamente agli attuali bisogni, saprà esimere i figli del contado dalla necessità di andare a cercare nella città un supplemento d'istruzione. È d'uopo che il progresso dell'istruzione primaria si riconosca nello Stato alla fertilizzazione delle terre ed all'aumento de' prodotti; e si vedano i frutti dell'istruzione del popolo dal generale miglioramento de' costumi, della mente, ed anche della fisica costituzione di esso.

Ma poichè una condizione anteriore alla capacità dell'istitutore si è quella della sua sussistenza, egli non giungerà mai a toccar l'alta sua destinazione, se non gode della pubblica stima. La fame è madre di cattivi consigli, e l'uomo in lotta col bisogno non gode agli occhi altrui nessuna stima e neppure agli occhi suoi proprii; abdica alla sua propria dignità; e costretto per vivere a fare industria di tutto, si mette al servizio di chiunque potrà provvederlo di una misura di grano.

(Continua)

I. CANTU'

Un' utilissima Scoperta.

Gli accidenti, spesso terribili, che risultano dal lasciarsi pigliare un dito od un lembo degli abiti nell'ingranaggio delle ruote delle macchine, sono pur troppo frequenti nelle fabbriche, nei mulini, nelle filature; e ben sovente i giornali registrano la morte di infelici, che per aver troppo avvicinato la mano o gli abiti ad una ruota, vi furono trascinati sotto e miseramente stritolati.

Egli è dunque un grande servizio che ha reso il sig. Dutuit, premiato dall'accademia di Rouen, immaginando un apparecchio che rende impossibili queste disgrazie così gravi e pur troppo assai comuni. Questo apparecchio consiste in una ruota di trasmissione, il cui asse è mobile e mantenuto per mezzo di un contrappeso nella posizione necessaria onde i denti della ruota possono ingranarsi; ma il congegno è calcolato in maniera, che il minimo eccesso di resistenza rompe l'equilibrio del contrappeso, fa sollevare l'asse colla ruota, disgrana i denti e arresta la macchina.

Se un dito, un lembo di un abito od altra cosa qualunque s'impegna in un ingranaggio, succede subito questo eccesso di resistenza che basta per arrestar tutto. Si è veduto infatti in una fabbrica, ove sono applicati quegli apparecchi, un assistente introdurre, senza paura, la mano fra i denti d'una ruota, e sul momento succedeva il *disingranaggio* e la macchina si fermava da sè stessa. L'introduzione di una pezzuola produceva il medesimo effetto.

Di tal guisa le macchine stesse vengono preservate dalle rotture e dai guasti che potrebbero esser cagionati da resistenze accidentali.

Se non è a sperarsi che l'apparecchio Dutuit sia applicato alle macchine già esistenti, riteniamo almeno che esso sarà introdotto in tutte quelle che s' andran di nuovo fabbricando.

Strade Ferrate Svizzere.

Nel 1858 le principali ferrovie della Svizzera diedero i seguenti risultati approssimativi.

Ferrovie	Viaggiatori	Quintali di Mercanzie	Prodotto totale	Prodotto per chilometro
Centrale	1,306,814	3,647,797	Fr. 3,820,129	Fr. 18,977
Nord-Est	1,417,505	3,147,239	» 2,750,238	» 17,329
Ovest	550,890	1,084,757	» 1,109,738	» 13,872
S. Gallo-Coira	929,267	1,605,412	» 1,673,487	» 12,515
Della Glatt	172,331	191,030	» 128,565	» 5,263

Portento di Erudizione.

Un ragazzo di tredici anni fece prova in Sicilia di facoltà straordinarie, le quali avanzerebbero, se mai fosse possibile, le finor sì vantate di Pico della Mirandola.

Questo ragazzo si chiama Girolamo Majo, nato a Palermo. All'età che i fanciulli non si occupano che di dandoli, Girolamo Majo tenne pubbliche sedute di erudizione, di memoria e di sana critica.

La popolazione di Catania ha potuto due volte applaudirlo nel palazzo del marchese San Giuliani e nel convento dei Benedettini. Vi fece vari miracoli di estemporanea sapienza. Ecco il prospetto delle giostre accademiche, sostenute dal Majo a Catania, prospetto che lascia addietro di mille miglia il programma *De omni re scibili*, e le 900 proposte a cui rispose, nel 1846 in Roma, il figlio cadetto dell'alto signore Francesco, duca della Mirandola:

Traduzione dell'*Eneide* di Virgilio, delle *Odi* di Orazio, delle *Orazioni* di Cicerone, con osservazioni mitologiche, e storiche; esame critico comparativo dei migliori poeti, oratori e storici delle diverse età della letteratura latina; traduzione dell'*Iliade* d'Omero, e studio critico sui migliori poeti e prosatori di Grecia; osservazioni generali della *Divina Commedia*; osservazioni allegoriche, storiche ed estetiche sull'*Inferno* di Dante; esame critico e comparativo dei migliori poeti e prosatori italiani; traduzione di qual che si voglia prosatore francese, spagnuolo ed inglese: storia greca e romana; storia d'Italia dall'invasione de' Barbari fino ai nostri; Europa; nozioni generali sulla storia delle belle arti in Italia; principi di botanica.

(Oss. Dalm.)

Poesia.

Perchè i fiori delle muse non manchino d'adornare queste pagine, daremo tratto tratto anche diverse poesie popolari o scolastiche. Cominciamo in oggi da alcuni semplici ma affettuosi versi recitati da un Allievo alla chiusura dell'ultimo Corso di Metodo, e indirizzati alle sue Condiscepole.

Alle Maestre ed alle Madri.

Compagne nella nobile

Mission che il ciel ne addita

Piacciavi un voto accogliere

Nel dì della partita,

Che a voi drizziam quai tenere

Madri di quella prole

Che la comune Patria

V'affida nelle scuole.

Possenti affetti imprimere

Da voi si de' ne' figli,

L'amor di questa Elvezia,

L'ardir ne' suoi perigli.

Dal vostro labbro apprendano

L'alte virtù degli avi,

Più che la morte abborrano

Il vivere da schiavi.

Le nuove sorti apprezzino

Dell'elveti contrade;

A maneggiar imparino

Senza timor le spade.

Sdegnosi udir rifiutino

Vana o bugiarda fola,

Ma sol del ver che illumina

La libera parola

Eterni, incancellabili

Son della madre i detti,

L'età li svolge ed educa

Nei generosi petti.

Non più le molli coltrici

E i canti lusinghieri

Addormiranno i pargoli

Nati con spirti alteri.

Dell'opere, e non di garrule.

Voci s'intenda il grido,

E l'arti, il ver, l'industria

Pongan tra noi lor nido.

Allor vedremo sorgere

Stirpe al pensar gagliarda,

Degna di questa Elvezia

Che non fu mai codarda,

Che mai, no, mai sarà.

Notizie Diverse.

Rileviamo con intima soddisfazione e con nazionale orgoglio, da tutti i giornali della Svizzera, che la sottoscrizione pel Grütli procede dappertutto con entusiasmo, e che la gioventù delle scuole specialmente si distingue nel concorrere col loro obolo alla redenzione della culla della nostra libertà. Anzi siamo ben lieti d'aggiungere, essere a nostra conoscenza che molti maestri ticinesi hanno promosso con vivo ardore queste obbligazioni nelle loro scuole, e furono in grado di spedire non spregievole somme agli Ispettori per essere a suo tempo rimesse al Comitato degli Amici dell'Educazione. Il buon esempio sia di stimolo anche ai meno solleciti.

— La città di Sion ha perduto uno de' suoi più distinti cittadini, il canonico Berchtold, morto non ha guari all'età di circa 80 anni. Membro della Società Svizzera di Utilità Pubblica, della Società francese di Statistica universale, e d'altre società scientifiche, matematico ed astronomo, profondo pensatore; autore della *Metrologia della natura* e di altre opere, il nome del canonico Berchtold e la sua riputazione come dotto erano estesi al di là delle frontiere della Svizzera. Di animo liberale e fatto secondo lo spirito del Vangelo, egli aveva disposto lungo tempo prima della sua morte d'una parte della sua modica fortuna a pro dei poveri e delle scuole di Moerell suo paese natio. Assegnò pure nel suo testamento una somma considerevole ai poveri della parrocchia di Sion, e lasciò tutti i suoi istromenti di matematica e di astronomia al governo del cantone, lasciandogli l'incarico onorevole di provvedere in compenso alle spese de' suoi funerali.

— L'Ungheria è uno dei paesi dove si appalesa al presente la più viva sollecitudine per l'istruzione popolare. D'ogni parte vedonsi eretti edifici di scuola spaziosi e ben coperti: per tutto cercano di migliorare la condizione materiale dei maestri, e di presente si attende alla fondazione d'una cassa di soccorso per le povere vedove degl'istitutori e per gli orfani figli.

— In molte parti della Germania, come sono il granducato d'Assia, la Sassonia, l'Annover, la Prussia renana, la Vestfalia le conferenze dei Maestri sono solidamente instituite e procedono con molto ordine e con grande perseveranza. Da per tutto ritraggono i maestri i frutti migliori da questo scambio di cognizioni e da questa compartecipazione della loro individuale esperienza. È raro che in tale conferenza abbiano luogo traviamenti riprensibili, per modo che l'andamento della popolare istruzione ne avvantaggia segnatamente.

— Il consiglio municipale di Rastad, nel granducato di Baden, ha dato un esempio che sarebbe fortuna venisse imitato. Esso ha deciso che a motivo dell'incarimento dei viveri la retribuzione dei fanciulli frequentanti le scuole, ch'era d'un fiorino e mezzo per anno, sia portato a due fiorini. Per parte loro le due città di Friburgo e di Mannheim vennero indotte dallo stesso motivo ad assegnare ai loro maestri comunali un supplimento ch'è di 20 fior. pei maestri il cui trattamento normale è di sotto a 1400 fr. e di 130 fr. pei maestri aggiunti. Parimenti il consiglio municipale di Coblenza nella Prussia renana, prendendo in considerazione la carestia, ha approvato un aumento di stipendio ai maestri elementari del comune.